

Indice

FASTWEB: RIMBORSO PRESTITO DA 1,6 MLD, AL VIA DUE NUOVI	2
FASTWEB: ASSEMBLEA NOMINA SCHLOTTER PRESIDENTE.	2
ICT: IPHONE, LANCIO DI SUCCESSO FAVORIRA' BUSINESS AT&T.....	6
TELEFONINI, TARIFFE A COSTO FISSO PER RECUPERARE I TAGLI DELLA BERSANI - E I NUOVI GESTORI NON RIESCONO A FAR CONCORRENZA AI BIG.....	11
LA RETE, MOTORE DI SVILUPPO	13
TELECOM: RUGGIERO, SEPARAZIONE RETE SOLO SE NELL'INTERESSE DEL GRUPPO	14
SFIDA BITSTREAM.....	14
BABELGUM SCOMMETTE SUI CONTENUTI INDIPENDENTI	15
SI APRE L'ERA DEL ROAMING A BASSO COSTO	16
TELECOM: VIA LIBERA UE A TELCO; IN CDA NO NODO VERTICI/ANSA.....	17
AGCOM, ALLO STUDIO OBBLIGO DI ACCESSO A RETE MOBILE.	19
ESPERTI A CONFRONTO PER SVILUPPO TECNOLOGIA WI-MAX.....	19
FATTURATO 2007 -5%, PESANO OPERATORI VIRTUALI E RICARICHE.	20

ANSA

FASTWEB: RIMBORSO PRESTITO DA 1,6 MLD, AL VIA DUE NUOVI.

19 giugno 2007

ANSA - Telecomunicazioni

Italiano

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - MILANO, 19 GIU - Il consiglio di amministrazione di **Fastweb**, oltre a confermare l'ad Stefano Parisi, ha anche deliberato l'autorizzazione al rimborso anticipato della quota finora utilizzata del finanziamento da 1,6 miliardi di euro stipulato lo scorso 30 marzo 2007, per accenderne altri due a migliori condizioni. E' quanto si apprende da una nota.

Al fine di effettuare il rimborso anticipato - spiega il comunicato - il consiglio ha autorizzato la stipulazione con la controllante Swisscom Italia di un contratto di finanziamento della durata massima di 5 anni e per un importo pari a 1,063 miliardi di euro. Termini e condizioni - viene precisato - saranno più favorevoli rispetto a quelle praticate dagli istituti finanziatori e poi 'non sara' applicata alcuna commissione".

Il consiglio ha inoltre autorizzato la stipula di un ulteriore finanziamento Swisscom Italia della durata massima di 5 anni per un importo fino a 550 milioni di euro, da utilizzare anche in più tranches e da destinare alle esigenze operative di **Fastweb**. Anche in questo caso termini e condizioni risultano più favorevoli rispetto a quelle praticate per il finanziamento che viene estinto, senza l'aggravio di commissioni.

ANSA

FASTWEB: ASSEMBLEA NOMINA SCHLOTER PRESIDENTE.

19 giugno 2007

ANSA - Economic and Financial Service

(c) 2007 ANSA.

(ANSA) - MILANO, 19 GIU - L'assemblea ordinaria degli azionisti di **Fastweb** sotto la presidenza del numero uno in uscita, Silvio Scaglia, ha nominato Carsten Schloter nuovo presidente del gruppo, ora in mano agli svizzeri di Swisscom. (ANSA).

Telecomunicazioni La gestione provvisoria copre la mancanza di un progetto condiviso

Pistorio, il traghettatore di Telecom Italia L'ex leader di St crede nell'espansione nei mercati più ricchi. Negli anni Sessanta, quando il primo centro-sinistra non riusciva a scegliere tra vocazione riformatrice e tentazioni trasformiste, i governi di coalizione cedevano il passo, per brevi periodi di decantazione, a monocolori democristiani di solito presieduti dal non ancora presidente della Repubblica, Giovanni Leone. Poiché queste crisi si manifestavano d'estate, i governi Leone vennero definiti governi balneari. Quarant'anni dopo, è Telecom Italia ad avere una governance balneare per responsabilità dei suoi azionisti eccellenti, che in questo dimostrano un capacità decisionale addirittura inferiore a quella dei Moro e dei Fanfani, dei Nenni e dei La Malfa. Il consiglio di amministrazione di Telecom è stato eletto il 16 aprile 2007 con un mandato annuale sulla base quasi esclusiva della lista Pirelli. Il mandato è breve rispetto alla prassi societaria, ma un interregno di dodici mesi è lungo - troppo lungo - per un'impresa in regime di concorrenza e di forte evoluzione tecnologica. Quella scelta, tuttavia, si giustifica con il fatto che l'azionista di maggioranza stava trattando con le banche e con Telefonica la cessione della sua quota, che sarebbe stata definita pochi giorni dopo l'assemblea. Ma perché prolungare la gestione balneare oltre l'accordo? Fatti, storie e persone possono aiutare a capire. Il ruolo dell'onorevole Leone è stato affidato all'ingegnere Pasquale Pistorio, siciliano di Agira, 71 anni ben portati, un passato glorioso alla guida di St Microelectronics, multinazionale franco-italiana dei microchips, e un presente più controverso in Telecom Italia, dov'è entrato come consigliere indipendente candidato dalle minoranze azionarie e si è ritrovato poi fiduciario di Pirelli, socio principale.

La parabola di Pistorio è figlia di un compromesso tra le personali idee sullo sviluppo possibile di Telecom e l'accettazione dei vincoli proprietari. Nelle conversazioni dentro e fuori il board, Pistorio ha spesso sostenuto che il futuro di Telecom è legato alla sua capacità di svilupparsi su larga scala e nei ricchi mercati europei, in particolare in Germania. L'Italia non può dare di più, anzi rischia di dare in prospettiva di meno come è regolarmente accaduto ai colossi con quote di mercato «troppo» grandi, e dunque destinate a essere rosicchiate dalla concorrenza. Ma lo sviluppo sognato da Pistorio comporta investimenti rilevanti in aggiunta a quelli normali. L'ingegnere ha sempre avuto ben presente il vincolo del debito, che non è quella cosa allarmante che dicono i conduttori televisivi quando agitano a sproposito i fantasmi di Parmalat, ma un freno serio allo sviluppo che costringe il management a ragionare sul breve termine, mettendo a rischio di declino - non di insolvenza - l'azienda. Per finanziare l'espansione internazionale, Telecom dovrebbe ridurre i dividendi e, forse, arrivare ad aumentare il capitale oppure migliorare ulteriormente i margini tagliando 20 mila dipendenti che, in una gestione particolarmente rigorosa, potrebbero essere considerati in eccesso. Stretto in un'alternativa per diverse ragioni impraticabile, Pistorio ha sostenuto Tronchetti, anche nella tripartizione del gruppo in funzione dello spezzatino dalla quale, sotto la presidenza di Guido Rossi, Carlo Buora e Riccardo Ruggiero hanno preso le distanze.

Alla fine, schierandosi a favore della Pirelli nello scontro finale con Rossi, Pistorio ha contestato il piano industriale presentato dai manager perché troppo poco coraggioso. In effetti, l'attuale piano Telecom è stato

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

scritto da uomini che non sapevano (e non sanno) se avranno il panettone a Natale: un piano-ponte per una gestione provvisoria. Come provvisoria è la presidenza di Pistorio, il quale adesso sta lavorando all'esecuzione del piano che lui aveva criticato.

Sfortunatamente, però, il colosso nazionale dei telefoni non è l'Italia, che senza governo va meglio: senza un vertice forte, e perciò credibile, l'impresa soffre. E l'andamento del titolo Telecom, in controtendenza negativa rispetto a quelli delle consorelle europee, lo dimostra.

La permanenza del consiglio di amministrazione designato dal venditore non era inevitabile. Il contratto di vendita delle quote Pirelli in Olimpia, la scatola che contiene il 18% di Telecom Italia, dà 180 giorni di tempo per arrivare alla firma definitiva, il cosiddetto closing. Sei mesi per avere il via libera delle Autorità Antitrust appare un tempo lungo: solo in Brasile, infatti, potrebbe insorgere un problema, visto che la somma delle quote di mercato di Tim Brasil e Vivo, l'operatore mobile partecipato da Telefonica e Portugal Telecom, supera ampiamente il 50%; ma soprattutto, nel caso le difese spagnole non venissero accolte, i rimedi pro concorrenziali non potrebbero non essere caricati su Telefonica, il soggetto che provoca la concentrazione indebita. Ma i nuovi acquirenti avrebbero potuto chiedere l'immediata decadenza del consiglio balneare come era già accaduto nei due precedenti cambi di controllo in Telecom Italia. Franco Bernabé lasciò la guida di Telecom subito dopo il successo dell'Opa di Olivetti e Roberto Colaninno se ne andò, perché questo era previsto negli accordi, subito dopo l'accordo tra la Pirelli e i «bresciani». Prima ancora di prendere ufficialmente possesso di Telecom, il che avvenne dopo la girata delle azioni nell'autunno del 2001, Marco Tronchetti Provera installò un suo manager, Enrico Bondi, al vertice di Telecom e la sua security, nei modi che le inchieste giudiziarie hanno ora rivelato, si insediò nel quartier generale. Si noti bene che, in quell'occasione, l'esecuzione del contratto era tutt'altro che scontata. Le quotazioni continuavano a scendere, a causa dello sboom delle telecomunicazioni, e fu necessaria la rinegoziazione dell'accordo sia nel prezzo che nella composizione della compagine acquirente per ritrovare i finanziamenti che erano venuti meno. Perché Mediobanca, Intesa e Telefonica, che hanno le spalle assai più larghe di Pirelli e Benetton, non hanno preteso lo stesso immediato potere che, con normale richiesta, ottenne Tronchetti?

La domanda non trova risposte ufficiali. Ma i fatti dicono che la coalizione italo-spagnola non era in grado di esprimere un gerente provvisorio alla Bondi, e meno che mai un nuovo leader. E che non aveva, e non ha nemmeno oggi, un'idea condivisa di che cosa dev'essere la Telecom del futuro. Le critiche mosse a Cesar Alierta dai soci di Telefonica, preoccupati per la crescente minusvalenza teorica sul recente investimento in Telecom Italia, sono l'avvisaglia di un problema. Che mette di fronte alle loro responsabilità di azionisti di riferimento Intesa, Generali e Mediobanca sulle quali grava la silenziosa sfida di Unicredito (e di investitori come De Agostini) che in Telecom non sono entrati perché, a quei prezzi, la ritenevano troppo cara.

Il lancio anticipato e anonimo di candidature, come quella di Gabriele Galateri, amico di Alierta e attuale numero uno di Mediobanca, alla presidenza di Telecom, sembra fatta apposta per innescare una trattativa nella quale a Intesa toccherebbe l'amministratore delegato. Ma il ricorso al manuale Cencelli non elimina l'obbligo di farsi un'idea di futuro, prima che la discesa del titolo verso i 2 euro apra le porte alla beffa di una scalata speculativa.

caso / La storia Il portale della Sardegna, voluto dal governatore e fondatore di Tiscali. Ecco le novità e i limiti

Soru e l'isola digitale (che c'è) «In Rete cultura e piani edilizi, a basso costo». Ma l'interattività può migliorare il panorama che emerge dalle inchieste giornalistiche sulla comunicazione online della pubblica amministrazione italiana non è entusiasmante: cifre enormi profuse da Stato e Regioni senza coordinamento né messa a sistema dei diversi interventi, con risultati inversamente proporzionali alle risorse impegnate. «Ma noi — oppone orgogliosamente Renato Soru — abbiamo fatto il contrario, ottenendo buoni risultati con costi ragionevoli». Il dialogo con il presidente della regione autonoma Sardegna, già fondatore di Tiscali (e tuttora azionista di controllo con il 25,5%), si svolge davanti a un monitor su cui scorrono le immagini del portale www.regione.sardegna.it, fiore all'occhiello dell'amministrazione in carica. Il sito adotta la stessa piattaforma Cms (Content management system) per tutte le sezioni, proponendo un'interfaccia grafica e una sintassi di navigazione unificate, semplici e intuitive. Vanta una media di 50 mila utenti unici al giorno, con i picchi più elevati nelle sezioni turismo, lavoro e cultura.

Contenuti

Il tutto è stato realizzato con un investimento che si aggira attorno al milione di euro, cifra che è stata sufficiente ad acquisire sia il software sia l'enorme quantità di contenuti (molti dei quali multimediali) pubblicati nelle varie sezioni del portale. Il risparmio è stato realizzato utilizzando software open source e acquisendo contenuti sotto licenze Creative Commons (cioè ideate allo scopo di tutelare i prodotti del lavoro creativo senza metterli sotto copyright).

«Con questi costi più che ragionevoli — spiega Soru — abbiamo realizzato due obiettivi importanti: trasparenza nel rapporto fra amministrazione e cittadini, e diffusione di un patrimonio di conoscenze finora rimasto inaccessibile al pubblico». Parlando dei tesori di studi, ricerche e pubblicazioni che spesso rimangono dimenticati negli archivi, Soru s'infervora. Dipinge l'immagine di una pubblica amministrazione avara, che detiene un patrimonio di conoscenze condannato a restare a disposizione di singoli assessorati, più raramente dell'intero sistema della pubblica amministrazione, praticamente mai del pubblico. Quindi, Soru indica nel portale regionale lo strumento destinato a riscattare e valorizzare questa grande risorsa di saperi inutilizzati.

Ancora più ambizioso è il compito affidato alla sezione cultura: raccogliere le conoscenze distribuite sul territorio, organizzarle e restituirle al pubblico in modo che possano contribuire alla ricerca scientifica, al sistema educativo e a progetti d'impresa.

In effetti, il sito sembra avviato a raccogliere l'intero patrimonio culturale dell'isola in versione digitalizzata: monumenti e siti archeologici, visitabili in 3D e corredati da mille schede redatte da ricercatori universitari; opere d'arte; letteratura (147 volumi, dalla Deledda ai contemporanei); saggistica; fotografie di ogni epoca; filmati; documentari.

A consentire la costruzione di questo grande museo virtuale, senza sborsare cifre iperboliche per l'acquisizione dei diritti di proprietà intellettuale, è stato il fatto che molti materiali erano di pubblico dominio o acquisibili con cifre modeste, avendo esaurito il loro ciclo commerciale. «Dopodiché — precisa Soru — sono stati tutti ripubblicati sotto licenza Creative Commons. È un progetto simile alla filosofia che guida la costruzione della Biblioteca digitale europea, che nel 2008 metterà a disposizione del pubblico 2 milioni di

volumi, per offrire un'alternativa ai progetti di privatizzazione del sapere universale alla Google».

Tempo reale

Passando dal tema della conoscenza a quello della trasparenza amministrativa il discorso si fa più tecnico, ma forse più interessante per la maggioranza dei cittadini. Per esempio: delibere, decreti e ogni altro atto del governo regionale vengono ora pubblicati in tempo reale e, soprattutto, lo stesso avviene per i bandi di gara, che prima venivano pubblicati con settimane di ritardo. Tutto questo ridimensiona gli indebiti vantaggi di cui godeva chi poteva accedere in via esclusiva a certe informazioni.

Ma Soru insiste in particolare su «Progetti in corso». Informa sullo stato di 27 mila progetti relativi a strade, ponti, scuole, edilizia pubblica, infrastrutture di aree industriali, e così via. «Questi dati sono ora sotto gli occhi di tutti — dice il presidente della regione Sardegna —. I sindaci possono controllare i progetti che riguardano i propri comuni, e i cittadini possono chiedere conto del perché non siano stati realizzati progetti per i quali sono già stati erogati fondi europei o nazionali». L'efficienza, nota Soru, «è figlia della trasparenza, perché solo la trasparenza rende gli amministratori responsabili di fronte ai cittadini».

Per completare lo sforzo di aprire il dialogo fra amministrazione e cittadini, occorrerebbe forse fare di più sul fronte dell'interattività, anche se ci viene assicurato che si sono fissate regole precise su modi e tempi di risposta alle richieste che arrivano via mail, e che presto verranno attivati forum e chat.

Per il momento, le energie sembrano tuttavia concentrate in via prioritaria su Comunas, la rete che integra le pagine web dei comuni nel portale regionale. «In pratica, i siti comunali hanno adottato la piattaforma del portale — spiega Soru —. Così, oltre a ridurre i costi e a unificare gli standard, offriamo ai cittadini dei piccoli comuni le stesse opportunità di accesso di cui godono i cittadini dei centri urbani».



ICT: IPHONE, LANCIO DI SUCCESSO FAVORIRA' BUSINESS AT&T.

18 giugno 2007

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - ROMA, 18 GIU - E' l'oggetto tecnologico più pubblicizzato del momento e sta sollevando il morale e il business della sua casa madre, la Apple, ma c'è già chi esprime scetticismo sul suo reale successo fra gli acquirenti e mette in luce i possibili benefici che, direttamente o indirettamente, derivano dal lancio commerciale dell'iPhone per AT&T, l'operatore di **telecomunicazioni** statunitense che con l'azienda di Cupertino ha un contratto esclusivo.

L'iPhone di Steve Jobs sarà in vendita negli Stati Uniti a partire dal 29 giugno prossimo e costerà intorno a 500 dollari. Secondo alcuni studi di settore riportati dalla Reuters il telefonino-iPod di Apple potrebbe rivelarsi

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

troppo costoso per gli stessi americani, ma trainerà comunque vendite ed introiti per AT&T. Secondo una ricerca i 500 dollari fissati come prezzo non invogliano gli acquirenti medi a comprarlo, ma chi possiede un budget di spesa simile è comunque un target prezioso per AT&T che è l'operatore esclusivo a cui la vendita dell'iPhone è stata associata.

Secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa britannica, Michael Nelson dello Stanford Group ha spiegato che i consumatori più facoltosi tendono a pagare con abbonamenti mensili e sono i cosiddetti utenti 'post-paid'. Un tale gruppo di clienti è tenuto in maggiore considerazione rispetto a coloro che utilizzano carte prepagate e che quindi più facilmente tendono anche a cambiare operatore telefonico in base alle offerte tariffarie lanciate sul mercato. AT&T ha al momento un contratto esclusivo negli Stati Uniti con la Apple per almeno due anni e in pratica tutti coloro che vorranno acquistare l'iPhone e che al momento appartengono a un altro operatore di rete, devono necessariamente cambiare. La Reuters precisa anche che in questa corsa all'innovazione il soggetto che sarà probabilmente più danneggiato è il grande competitor di AT&T, ovvero Sprint Nextel. Tale operatore infatti ha sempre attratto clienti grazie ai numerosi servizi di video e musica, che sono appunto il cuore della tecnologia dell'iPhone e dunque gli utenti di Sprint sono proprio quelli che fin dall'inizio saranno maggiormente attratti dal prodotto della Apple.

Da uno studio recente condotto da M:Metrics è emerso che due terzi delle persone propense a comprare un iPhone sono attualmente utenti di diversi operatori e questo fatto "è un primo segno che la strategia di AT&T di usare il gadget tecnologico per sottrarre utenti ai concorrenti potrebbe funzionare", ha detto Mark Donovan, senior analyst di M:Metrics. Infatti, anche se la maggior parte delle persone non potrà permettersi di acquistare l'iPhone, sarà comunque invogliata ad entrare nei negozi di AT&T, che dal suo canto sta già pensando a lanciare offerte per cellulari di fascia media e quindi meno costosi. "AT&T venderà molti iPhone, ma approfitterà del grande movimento di persone che ci sarà nei suoi negozi per vendere anche un sacco di cellulari non Apple", ha aggiunto Jhon Hodulik, di UBS.

Inoltre, secondo quanto sostenuto da Christopher Larsen, di Credite Suisse, un lancio di successo potrebbe sollevare il valore d'impresa di AT&T dal 3,6% al 6,8%, o da 11 miliardi di dollari a 21 miliardi, sempre che riesca a vendere per la fine del 2008 circa 9 milioni di iPhone. Altri esperti però sono convinti che le vendite non raggiungeranno tali livelli. Secondo Larsen, l'utente dell'iPhone avrebbe intenzione di spendere anche altri 20 dollari al mese come tariffa per data services in confronto alla media degli abbonati di AT&T, ma probabilmente l'ibrido cellulare-iPod di Apple non sarà che una parte minima del mercato Usa dei cellulari, dato che in base alle stime dello Yankee Group circa l'85% degli americani spende in media meno di 100 dollari per telefonini. L'analista Jhon Jackson ha sottolineato che soltanto il 20-25% dei clienti mobili statunitensi non è obbligato da contratti e che per il resto rompere un abbonamento può costare anche intorno a 200 dollari. Inoltre c'è da aspettarsi che i concorrenti di AT&T passino al contrattacco offrendo ai propri utenti condizioni tariffarie e prezzi più vantaggiosi in modo da indurli alla fedeltà e ad abbonamenti più longevi.

Pistorio, il traghettatore di Telecom Italia

18 giugno 2007

(C)2007 Corriere Economia.

L'ex leader di St crede nell'espansione nei mercati più ricchi.

Negli anni Sessanta, quando il primo centro-sinistra non riusciva a scegliere tra vocazione riformatrice e tentazioni trasformiste, i governi di coalizione cedevano il passo, per brevi periodi di decantazione, a monocolori democristiani di solito presieduti dal non ancora presidente della Repubblica, Giovanni Leone. Poiché queste crisi si manifestavano d'estate, i governi Leone vennero definiti governi balneari. Quarant'anni dopo, è Telecom Italia ad avere una governance balneare per responsabilità dei suoi azionisti eccellenti, che in questo dimostrano un capacità decisionale addirittura inferiore a quella dei Moro e dei Fanfani, dei Nenni e dei La Malfa. Il consiglio di amministrazione di Telecom è stato eletto il 16 aprile 2007 con un mandato annuale sulla base quasi esclusiva della lista Pirelli. Il mandato è breve rispetto alla prassi societaria, ma un interregno di dodici mesi è lungo - troppo lungo - per un'impresa in regime di concorrenza e di forte evoluzione tecnologica. Quella scelta, tuttavia, si giustifica con il fatto che l'azionista di maggioranza stava trattando con le banche e con Telefonica la cessione della sua quota, che sarebbe stata definita pochi giorni dopo l'assemblea. Ma perché prolungare la gestione balneare oltre l'accordo? Fatti, storie e persone possono aiutare a capire. Il ruolo dell'onorevole Leone è stato affidato all'ingegnere Pasquale Pistorio, siciliano di Agira, 71 anni ben portati, un passato glorioso alla guida di St Microelectronics, multinazionale franco-italiana dei microchips, e un presente più controverso in Telecom Italia, dov'è entrato come consigliere indipendente candidato dalle minoranze azionarie e si è ritrovato poi fiduciario di Pirelli, socio principale.

La parabola di Pistorio è figlia di un compromesso tra le personali idee sullo sviluppo possibile di Telecom e l'accettazione dei vincoli proprietari. Nelle conversazioni dentro e fuori il board, Pistorio ha spesso sostenuto che il futuro di Telecom è legato alla sua capacità di svilupparsi su larga scala e nei ricchi mercati europei, in particolare in Germania. L'Italia non può dare di più, anzi rischia di dare in prospettiva di meno come è regolarmente accaduto ai colossi con quote di mercato «troppo» grandi, e dunque destinate a essere rosicchiate dalla concorrenza. Ma lo sviluppo sognato da Pistorio comporta investimenti rilevanti in aggiunta a quelli normali. L'ingegnere ha sempre avuto ben presente il vincolo del debito, che non è quella cosa allarmante che dicono i conduttori televisivi quando agitano a sproposito i fantasmi di Parmalat, ma un freno serio allo sviluppo che costringe il management a ragionare sul breve termine, mettendo a rischio di declino - non di insolvenza - l'azienda. Per finanziare l'espansione internazionale, Telecom dovrebbe ridurre i dividendi e, forse, arrivare ad aumentare il capitale oppure migliorare ulteriormente i margini tagliando 20 mila dipendenti che, in una gestione particolarmente rigorosa, potrebbero essere considerati in eccesso. Stretto in un'alternativa per diverse ragioni impraticabile, Pistorio ha sostenuto Tronchetti, anche nella tripartizione del gruppo in funzione dello spezzatino dalla quale, sotto le presidenza di Guido Rossi, Carlo Buora e Riccardo Ruggiero hanno preso le distanze.

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

Alla fine, schierandosi a favore della Pirelli nello scontro finale con Rossi, Pistorio ha contestato il piano industriale presentato dai manager perché troppo poco coraggioso. In effetti, l'attuale piano Telecom è stato scritto da uomini che non sapevano (e non sanno) se avranno il panettone a Natale: un piano-ponte per una gestione provvisoria. Come provvisoria è la presidenza di Pistorio, il quale adesso sta lavorando all'esecuzione del piano che lui aveva criticato.

Sfortunatamente, però, il colosso nazionale dei telefoni non è l'Italia, che senza governo va meglio: senza un vertice forte, e perciò credibile, l'impresa soffre. E l'andamento del titolo Telecom, in controtendenza negativa rispetto a quelli delle consorelle europee, lo dimostra.

La permanenza del consiglio di amministrazione designato dal venditore non era inevitabile. Il contratto di vendita delle quote Pirelli in Olimpia, la scatola che contiene il 18% di Telecom Italia, dà 180 giorni di tempo per arrivare alla firma definitiva, il cosiddetto closing. Sei mesi per avere il via libera delle Autorità Antitrust appare un tempo lungo: solo in Brasile, infatti, potrebbe insorgere un problema, visto che la somma delle quote di mercato di Tim Brasil e Vivo, l'operatore mobile partecipato da Telefonica e Portugal Telecom, supera ampiamente il 50%; ma soprattutto, nel caso le difese spagnole non venissero accolte, i rimedi pro concorrenziali non potrebbero non essere caricati su Telefonica, il soggetto che provoca la concentrazione indebita. Ma i nuovi acquirenti avrebbero potuto chiedere l'immediata decadenza del consiglio balneare come era già accaduto nei due precedenti cambi di controllo in Telecom Italia. Franco Bernabé lasciò la guida di Telecom subito dopo il successo dell'Opa di Olivetti e Roberto Colaninno se ne andò, perché questo era previsto negli accordi, subito dopo l'accordo tra la Pirelli e i «bresciani». Prima ancora di prendere ufficialmente possesso di Telecom, il che avvenne dopo la girata delle azioni nell'autunno del 2001, Marco Tronchetti Provera installò un suo manager, Enrico Bondi, al vertice di Telecom e la sua security, nei modi che le inchieste giudiziarie hanno ora rivelato, si insediò nel quartier generale. Si noti bene che, in quell'occasione, l'esecuzione del contratto era tutt'altro che scontata. Le quotazioni continuavano a scendere, a causa dello sbom delle telecomunicazioni, e fu necessaria la rinegoziazione dell'accordo sia nel prezzo che nella composizione della compagine acquirente per ritrovare i finanziamenti che erano venuti meno. Perché Mediobanca, Intesa e Telefonica, che hanno le spalle assai più larghe di Pirelli e Benetton, non hanno preteso lo stesso immediato potere che, con normale richiesta, ottenne Tronchetti?

La domanda non trova risposte ufficiali. Ma i fatti dicono che la coalizione italo-spagnola non era in grado di esprimere un gerente provvisorio alla Bondi, e meno che mai un nuovo leader. E che non aveva, e non ha nemmeno oggi, un'idea condivisa di che cosa dev'essere la Telecom del futuro. Le critiche mosse a Cesar Alierta dai soci di Telefonica, preoccupati per la crescente minusvalenza teorica sul recente investimento in Telecom Italia, sono l'avvisaglia di un problema. Che mette di fronte alle loro responsabilità di azionisti di riferimento Intesa, Generali e Mediobanca sulle quali grava la silenziosa sfida di Unicredito (e di investitori come De Agostini) che in Telecom non sono entrati perché, a quei prezzi, la ritenevano troppo cara.

Il lancio anticipato e anonimo di candidature, come quella di Gabriele Galateri, amico di Alierta e attuale numero uno di Mediobanca, alla presidenza di Telecom, sembra fatta apposta per innescare una trattativa nella quale a Intesa toccherebbe l'amministratore delegato. Ma il ricorso al manuale Cencelli non elimina l'obbligo di farsi un'idea di futuro, prima che la discesa del titolo verso i 2 euro apra le porte alla beffa di una scalata speculativa.

Soru e l'isola digitale (che c'è)

18 giugno 2007

(C)2007 Corriere Economia.

«In Rete cultura e piani edilizi, a basso costo». Ma l'interattività può migliorare

Il panorama che emerge dalle inchieste giornalistiche sulla comunicazione online della pubblica amministrazione italiana non è entusiasmante: cifre enormi profuse da Stato e Regioni senza coordinamento né messa a sistema dei diversi interventi, con risultati inversamente proporzionali alle risorse impegnate. «Ma noi — oppone orgogliosamente Renato Soru — abbiamo fatto il contrario, ottenendo buoni risultati con costi ragionevoli». Il dialogo con il presidente della regione autonoma Sardegna, già fondatore di Tiscali (e tuttora azionista di controllo con il 25,5%), si svolge davanti a un monitor su cui scorrono le immagini del portale www.regione.sardegna.it, fiore all'occhiello dell'amministrazione in carica. Il sito adotta la stessa piattaforma Cms (Content management system) per tutte le sezioni, proponendo un'interfaccia grafica e una sintassi di navigazione unificate, semplici e intuitive. Vanta una media di 50 mila utenti unici al giorno, con i picchi più elevati nelle sezioni turismo, lavoro e cultura.

Contenuti

Il tutto è stato realizzato con un investimento che si aggira attorno al milione di euro, cifra che è stata sufficiente ad acquisire sia il software sia l'enorme quantità di contenuti (molti dei quali multimediali) pubblicati nelle varie sezioni del portale. Il risparmio è stato realizzato utilizzando software open source e acquisendo contenuti sotto licenze Creative Commons (cioè ideate allo scopo di tutelare i prodotti del lavoro creativo senza metterli sotto copyright).

«Con questi costi più che ragionevoli — spiega Soru — abbiamo realizzato due obiettivi importanti: trasparenza nel rapporto fra amministrazione e cittadini, e diffusione di un patrimonio di conoscenze finora rimasto inaccessibile al pubblico». Parlando dei tesori di studi, ricerche e pubblicazioni che spesso rimangono dimenticati negli archivi, Soru s'infervora. Dipinge l'immagine di una pubblica amministrazione avara, che detiene un patrimonio di conoscenze condannato a restare a disposizione di singoli assessorati, più raramente dell'intero sistema della pubblica amministrazione, praticamente mai del pubblico. Quindi, Soru indica nel portale regionale lo strumento destinato a riscattare e valorizzare questa grande risorsa di saperi inutilizzati.

Ancora più ambizioso è il compito affidato alla sezione cultura: raccogliere le conoscenze distribuite sul territorio, organizzarle e restituirle al pubblico in modo che possano contribuire alla ricerca scientifica, al sistema educativo e a progetti d'impresa.

In effetti, il sito sembra avviato a raccogliere l'intero patrimonio culturale dell'isola in versione digitalizzata: monumenti e siti archeologici, visitabili in 3D e corredati da mille schede redatte da ricercatori universitari; opere d'arte; letteratura (147 volumi, dalla Deledda ai contemporanei); saggistica; fotografie di ogni epoca;

filmati; documentari.

A consentire la costruzione di questo grande museo virtuale, senza sborsare cifre iperboliche per l'acquisizione dei diritti di proprietà intellettuale, è stato il fatto che molti materiali erano di pubblico dominio o acquisibili con cifre modeste, avendo esaurito il loro ciclo commerciale. «Dopodiché — precisa Soru — sono stati tutti ripubblicati sotto licenza Creative Commons. È un progetto simile alla filosofia che guida la costruzione della Biblioteca digitale europea, che nel 2008 metterà a disposizione del pubblico 2 milioni di volumi, per offrire un'alternativa ai progetti di privatizzazione del sapere universale alla Google».

Tempo reale

Passando dal tema della conoscenza a quello della trasparenza amministrativa il discorso si fa più tecnico, ma forse più interessante per la maggioranza dei cittadini. Per esempio: delibere, decreti e ogni altro atto del governo regionale vengono ora pubblicati in tempo reale e, soprattutto, lo stesso avviene per i bandi di gara, che prima venivano pubblicati con settimane di ritardo. Tutto questo ridimensiona gli indebiti vantaggi di cui godeva chi poteva accedere in via esclusiva a certe informazioni.

Ma Soru insiste in particolare su «Progetti in corso». Informa sullo stato di 27 mila progetti relativi a strade, ponti, scuole, edilizia pubblica, infrastrutture di aree industriali, e così via. «Questi dati sono ora sotto gli occhi di tutti — dice il presidente della regione Sardegna —. I sindaci possono controllare i progetti che riguardano i propri comuni, e i cittadini possono chiedere conto del perché non siano stati realizzati progetti per i quali sono già stati erogati fondi europei o nazionali». L'efficienza, nota Soru, «è figlia della trasparenza, perché solo la trasparenza rende gli amministratori responsabili di fronte ai cittadini».

Per completare lo sforzo di aprire il dialogo fra amministrazione e cittadini, occorrerebbe forse fare di più sul fronte dell'interattività, anche se ci viene assicurato che si sono fissate regole precise su modi e tempi di risposta alle richieste che arrivano via mail, e che presto verranno attivati forum e chat.

Per il momento, le energie sembrano tuttavia concentrate in via prioritaria su Comunas, la rete che integra le pagine web dei comuni nel portale regionale. «In pratica, i siti comunali hanno adottato la piattaforma del portale — spiega Soru —. Così, oltre a ridurre i costi e a unificare gli standard, offriamo ai cittadini dei piccoli comuni le stesse opportunità di accesso di cui godono i cittadini dei centri urbani».

la Repubblica

TELEFONINI, TARIFFE A COSTO FISSO PER RECUPERARE I TAGLI DELLA BERSANI - E I NUOVI GESTORI NON RIESCONO A FAR CONCORRENZA AI BIG

ALESSANDRO LONGO

17 giugno 2007

(c) Copyright LA REPUBBLICA

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

Potrebbero scattare aumenti sui contratti già attivi di alcune compagnie

L'Authority delle Tlc: faremo in modo che gli utenti possano comparare i vari piani

Le ultime offerte degli operatori: prezzi scontati e altri bonus ma solo condizionati a particolari vincoli

ROMA - Le tariffe per chiamare con i cellulari sono diventate un labirinto di vincoli, noticine, postille e per l'utente che cerca di capirci qualcosa il mal di testa è assicurato: è l'effetto prolungato del decreto Bersani che tagliando i costi delle ricariche ha costretto gli operatori a ideare offerte molto particolari. Da ultime sono arrivate Vodafone Tempo Libero e Super 5, di 3 Italia, che a luglio lancerà anche Super10 e Super0. Intanto, a complicare il quadro sono giunte anche le prime due offerte degli operatori virtuali, Coop e Carrefour: si distinguono per semplicità, ma, a dispetto delle aspettative, non riescono a essere così economiche rispetto alla media. Un'altra novità dei giorni scorsi è la reazione di **Wind**: per farsi perdonare i recenti rincari ha lanciato Super Senza Scatto che, tra le tariffe semplici e senza scatto, è al momento la più economica.

La tendenza va comunque verso tariffe speciali come Vodafone Tempo Libero, Vodafone Tutti e i nuovi piani "Super" di 3. Obbligano l'utente a una spesa fissa e in cambio gli danno un prezzo scontato per le chiamate o altri bonus. Nelle strategie degli operatori è un modo per rimpiazzare con un nuovo costo fisso la perdita di quello delle ricariche. Ecco quindi che con Vodafone Tempo Libero bisogna fare una ricarica di almeno 15 euro in un mese per accedere alla tariffa di 15 cent nei festivi e dalle 18 alle 8 dei giorni feriali; e di 25 cent negli altri orari. Senza scatto. Chi non rispetta il vincolo subisce, il mese successivo a quello dello sgarro, la tariffa base di 25 cent al minuto, più 16 cent alla risposta. Super5, Super0 e Super10 chiedono invece all'utente, per accedere alla tariffa "Super", di fare almeno una ricarica al mese e di pagare 3 euro di canone (annullato se si ricevono almeno 90 minuti di chiamate). La tariffa speciale varia a seconda del piano: in Super5 è il vantaggio di chiamare a 5 cent al minuto, senza scatto. Ma attenzione: si paga di tre minuti in tre minuti, quindi 15 cent alla volta. Già, è una delle tante note che, nelle nuove tariffe, bisogna imparare. In Super0 e in Super10 la tariffa speciale sarà, rispettivamente, il vantaggio di chiamare al solo prezzo dello scatto e di ricevere 10 cent di autoricarica per ogni minuto di chiamata ricevuto. C'è da stare in campana, perché 3 ora sta valutando se aumentare del 10-20 per cento i prezzi delle vecchie tariffe, anche sui contratti già attivi.

In questo quadro, può dare sollievo la semplicità delle tariffe Coop e Carrefour, ma attenzione: come si vede dalle tabelle si trovano prezzi più bassi in tariffe altrettanto semplici come TimClub, 3 Italia Super3, Wind12. Spicca **Wind** Super Senza Scatto, per i 17 cent al minuto e un costo di 12 cent per Sms. **Wind** l'ha lanciata un po' per rispondere a Carrefour un po' dietro pressione dell'Autorità Garante delle Comunicazioni (Agcom), che aveva mal gradito i recenti rincari, applicati anche ai vecchi utenti **Wind**.

La sfortuna, per gli utenti che li hanno subiti, è che se ora vogliono passare a Super Senza Scatto devono pagare nuovi costi una tantum per il cambio tariffa e per attivare le eventuali opzioni, che sono uno dei punti di forza di **Wind**. L'80 per cento dei clienti ne ha almeno una attivata, infatti. «È vero, le tariffe soffrono ora di scarsa trasparenza», conferma Enzo Savarese, consigliere Agcom. «Per questo motivo, nelle prossime

settimane ideeremo criteri per rendere più chiara la comunicazione delle tariffe, in modo che l'utente possa comparare tra loro anche quelle più complesse».



LA RETE, MOTORE DI SVILUPPO

di Antonio Giordano

16 giugno 2007

Copyright Milano Finanza Editori SpA 2007, All Rights Reserved.

Sicilia e-innovazione realizzerà il collegamento tra sedi istituzionali.

Riunire in una lingua unica i diversi settori della amministrazione pubblica regionale creando un network di comunicazione. E implementando anche quello esistente

Il compito non è facile. Mettere in rete tutta la pubblica amministrazione siciliana. Una impresa ciclopica di cui si è fatta carico Sicilia e-Innovazione, la società della Regione siciliana che cura la gestione di tutta l'architettura della società dell'informazione. Ma il progetto è ambizioso: creare una unica piattaforma per migliorare l'efficienza della macchina pubblica.

A capo della società, dallo scorso aprile dopo il recepimento del decreto Bersani che ha accorpato in Sicilia e innovazione altre due società Sicilia reti e Sicilia sanità, il presidente Enrico Basile, manager con esperienza in aziende di rilievo nazionale quali Rai e **Telecom Italia**, che spiega a Milano Finanza Sicilia i progetti per l'impresa. 'Il nostro obiettivo è quello di razionalizzare e ottimizzare la gestione delle comunicazioni della Regione'.

Può sembrare astruso o per addetti ai lavori, ma lo sviluppo delle reti di comunicazioni, una delle molteplici attività di Sicilia e-Innovazione, può essere la scintilla per accendere lo sviluppo siciliano. Basti pensare alle economie delle repubbliche baltiche, la Lituania in particolare, che grazie ad una capillare diffusione degli accessi alla rete internet ha raggiunto un incremento della crescita vicino alle due cifre.

Una volta realizzato il progetto sarà possibile, per esempio, richiedere documenti on-line in tempo immediato, interrogare database regionali alla ricerca di informazioni utili. Al confronto, le pratiche burocratiche attuali appartengono alla preistoria. Il progetto prevede, come primo step, la realizzazione di una rete in cui viaggeranno tutti i dati della amministrazione regionale: la cosiddetta Ran (Regional area network).

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

Si tratta di mettere in collegamento diverse realtà anche molto diverse tra di loro: come i musei o gli ospedali, i siti istituzionali e le biblioteche, i centri di ricerca e le università. Dopo la Ran sarà la volta delle Man (Metropolitan area network) una sorta di sotto-rete che raggiungerà anche le sedi di comuni e provincie.

‘L'intero progetto è in fase di start-up ed al momento stiamo censendo tutti i siti da raggiungere’, spiega Basile, ‘da una prima ricognizione abbiamo rilevato circa 1.200 siti regionali da collegare tra di loro, partendo da quelli principali; quindi questo dato verrà scremato da screening successivi’. Ecco dunque l'impresa ciclopica. La costruzione della rete sarà l'investimento più elevato. Il finanziamento è di 108 milioni di euro divisi a metà tra Sicilia e-Innovazione e Infratel, una società di Sviluppo Italia che è al lavoro per colmare il **digital divide** di alcune zone dell'Isola non raggiunte dalle reti a larga banda, anche utilizzando tecnologie senza fili. ‘La progettazione della rete’, spiega Basile, ‘si concluderà entro il terzo trimestre del 2007 e a fine anno contiamo di affidare le commesse per la realizzazione’. Per i primi servizi bisognerà aspettare il 2008. Per comprendere l'impatto sulle casse regionali di questo investimento basti pensare che la Regione siciliana attualmente spende circa 8 milioni di euro all'anno per spese telefoniche, alle quali bisogna aggiungere quelle delle Asl o delle aziende ospedaliere. Spese che verranno abbattute una volta che l'amministrazione riuscirà a fornirsi di una propria rete di trasmissione. La gestione della rete porterà, inoltre, alla creazione di posti di lavoro. Tutti con competenze elevatissime. (riproduzione riservata)

TELECOM: RUGGIERO, SEPARAZIONE RETE SOLO SE NELL'INTERESSE DEL GRUPPO

15 giugno 2007

Il Sole 24 Ore-Radiocor

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 15 giu - Una separazione della rete non potrà essere imposta a Telecom, ma realizzata solo qualora risulterà nell'interesse della società. E' quanto ha affermato - secondo un report di Dresdner Kleinwort Securities - Riccardo Ruggiero, a.d. di **Telecom Italia**, in occasione di un incontro tenuto ieri a Francoforte con gli analisti della banca tedesca. Quello attuale, secondo il manager, potrebbe comunque essere il momento adatto per raggiungere un accordo con le autorità di regolazione. Accordo che verrebbe implementato nel 2008. Emi-

SFIDA BITSTREAM

14 giugno 2007

Il Sole 24 Ore - Nova24

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

BANDA LARGA LE XDSL DEL FUTURO

È cominciata l'ultima battaglia per le xDsl del futuro (Adsl, Hdsl e Shdsl): la delibera definitiva per il Bitstream è stata pubblicata dall'Autorità garante delle comunicazioni (Agcom) e sono partite le prime polemiche. Aiip (Associazione dei principali provider italiani) ha chiesto che Governo e Agcom sorvegliino sui tempi e i modi con cui **Telecom Italia** adempierà alla delibera. Il Bitstream è importante per risvegliare la concorrenza nel mercato della **banda larga** italiano, ribadisce Aiip. Se il Bitstream va come Agcom ha stabilito, infatti, porterà nelle zone non raggiunte da infrastrutture alternative (di unbundling) Adsl migliori e persino offerte IPTV antagoniste ad Alice Home Tv. Il Bitstream è infatti un'offerta all'ingrosso che Telecom dovrebbe presentare nei prossimi giorni agli operatori. Permetterà loro di collegarsi alla rete Telecom in vari punti e persino al suo Dslam in centrale. Il che consentirà agli operatori un livello di controllo molto elevato sull'offerta finale.

Finora solo su rete unbundling era possibile per gli operatori avere questo grado di indipendenza. In più, Telecom dovrà fornire all'ingrosso anche la tecnologia multicast, che potrebbe far nascere sulla sua rete IPTV alternative, a beneficio della pluralità dell'informazione sui nuovi media. Un'altra novità concessa dal Bitstream riguarda i prezzi all'ingrosso, che dovranno essere orientati ai costi effettivi affrontati da Telecom. Il timore di Aiip, però è che «**Telecom Italia**, come già avvenuto, adotti una tattica dilatoria presentando un'offerta lontana dall'orientamento al costo e dalle migliori condizioni praticate in Europa, al solo fine di sfruttare i tempi richiesti da un intervento dell'Autorità per la modifica dell'offerta». (al.lo.)

BABELGUM SCOMMETTE SUI CONTENUTI INDIPENDENTI

Daniele Barzaghi

14 giugno 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Web television

Centomila ore di televisione su internet. È questo l'obiettivo raggiunto finora dalla web tv Babelgum, che ha ufficializzato ieri l'accordo per la messa in onda dei filmati di 25 produttori indipendenti, provenienti da tutto il mondo.

«Un prodotto di nicchia, adatto a soddisfare le esigenze degli spettatori che hanno già abbandonato la tv generalista» secondo il fondatore e presidente Silvio Scaglia, già padre di **Fastweb** (di cui oggi è principale azionista).

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

Proprio per cercare la nicchia, la strategia aziendale ha impedito che gli utenti internet potessero vedere i contenuti proposti semplicemente collegandosi al sito www.babelgum.com.

Da inizio giugno, quando la web tv è stata aperta al pubblico, è possibile sottoscrivere un numero limitato di iscrizioni (gratuite) al giorno. Una volta esaurita tale quantità chi desidera guardare Bebelgum per la prima volta dovrà attendere la giornata successiva e il nuovo quantitativo di "tessere" disponibili.

È il modello di una comunità, di un club per ora ristretto che, pur avendo naturali aspirazioni di crescita, vuole calibrare le nuove adesioni.

Per questo, l'azienda si è rivolta anche a una decina di blogger (per lo più americani) tra i più famosi al mondo che, interessati, hanno dato spazio all'iniziativa sui propri siti. Tali blog sono diventati delle vie d'accesso alternative alla web tv di Scaglia e, in alcuni casi, dispongono anche di moduli d'iscrizione.

SI APRE L'ERA DEL ROAMING A BASSO COSTO

Alessandro Longo

14 giugno 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Non tutti soddisfatti dopo la decisione Ue: i prezzi sarebbero comunque scesi

Il taglio dei prezzi del roaming è cosa fatta, ha ottenuto la settimana scorsa anche l'approvazione del Consiglio dei ministri europeo. Si va verso un calo del 50% spalmato su tre anni e a partire da agosto. Ma c'è solo da gioire o è anche il momento di preoccuparsi per le conseguenze sul mercato? È quanto Nova24 ha chiesto ad alcuni analisti. «È falso quanto sostiene Gsm Association (che raggruppa gli operatori del settore, ndr)», dice Martin Gutberlet, research vice president di Gartner. Secondo Gsm Association, è pericoloso regolare nel dettaglio un mercato competitivo come quello della telefonia mobile; ne deriveranno aumenti dei prezzi per le chiamate nazionali e buchi di copertura di rete (perché gli operatori spegneranno le base station divenute non profittevoli).

«Quello del roaming non era un mercato competitivo - ribatte Gutberlet -: le tariffe erano artificialmente alte». Di conseguenza, «non aumenteranno i prezzi delle chiamate nazionali, perché qui la concorrenza è forte. Rallenteranno, però, i cali delle tariffe, finora del 10-15% l'anno». Concordano Jim Morrish di Analysys e Phil Kendall di Strategy Analytics, che aggiunge: «I prezzi per le chiamate domestiche caleranno solo del 4-5% d'ora in avanti». Mark Newsman, di Informa prevede inoltre che gli operatori, per rifarsi, aumenteranno

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

le tariffe ai turisti extracomunitari, sui quali non si applica la direttiva. Per Gutberlet non bisogna nemmeno eccedere nell'esaltare i vantaggi della direttiva: «alcuni utenti se ne avvantaggeranno; ma non tutti, perché certi operatori, come Vodafone, già hanno opzioni roaming adeguate, che potrebbero restare convenienti anche dopo i tagli generalizzati». Kendall e Gutberlet concordano che il prossimo obiettivo saranno le tariffe dati in roaming, «ora molto care. Se gli operatori non le abbasseranno, la Commissione interverrà anche qui». I due analisti concordano anche sull'impatto che la direttiva avrà sugli operatori: «diminuiranno le loro entrate, ma soprattutto i margini sui servizi voce. Primo perché il roaming a quei prezzi è molto profittevole secondo perché gli sconti spingeranno gli utenti a telefonare di più dall'estero». Ha dubbi Luca Berardi, analista di Idc Italia: «ogni intervento politico dall'alto, sui prezzi, ha rischi. Gli operatori potrebbero reagire aumentando altre voci di prezzo. Inoltre, si rischia di esautorare così il ruolo delle Autorità garanti del settore. E il mercato ha bisogno che le Autorità siano forti perché si tenga equilibrato». Kendall parla di altri rischi: «che i piccoli operatori, meno capaci ad assorbire il colpo, scompaiano o siano assorbiti dai grandi. Se i player diminuiscono, la concorrenza si indebolisce, il che nel lungo periodo è un problema anche per i consumatori. Si rischia così un paradosso: la direttiva potrebbe favorire coloro che viaggiano molto svantaggiando l'utente medio, che invece subirebbe tariffe domestiche meno economiche».

È d'accordo John Strand, presidente di Strand Consult (osservatorio specializzato in telefonia mobile), ma è più pessimista: «questa direttiva è il miglior regalo che si poteva fare ai grandi operatori, che grazie a una presenza paneuropea hanno gioco facile ad abbassare i costi di roaming. Le loro mire monopolistiche saranno rafforzate. Soffriranno soprattutto gli operatori di Paesi piccoli e montagnosi come la Svizzera e l'Austria, dove i turisti sono numerosi e la popolazione è ridotta. Lì il roaming vale il 20% dei ricavi - dalle due alle quattro volte in più rispetto alla media europea - e i costi per le infrastrutture sono molto alti». È d'accordo Boris Nemsic, ceo di Telecom Austria, in un appello lanciato sul Wall Street Journal. «Non solo: soffriranno anche gli operatori virtuali specializzati in tariffe roaming e i provider di tecnologie alternative per chiamare dall'estero: per esempio Skype, per il VoIP, e The Cloud, operatore **WiFi**». Secondo Strand, «i prezzi del roaming sarebbero scesi da soli, bastava dare il tempo agli operatori di estendere la concorrenza anche a questo campo».



TELECOM: VIA LIBERA UE A TELCO; IN CDA NO NODO VERTICI/ANSA.

14 giugno 2007

(C)2007 ANSA.

BERNABE' PER DUE ORE IN SEDE GRUPPO

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

(ANSA) - MILANO, 13 GIU - Il dossier Olimpia, ovvero l'acquisizione da parte di Telco della holding che controlla il 18% di Telecom non è un'operazione a profilo concorrenziale, non è dunque necessaria una notifica alla Ue e questo di fatto vale come un via libera. Questi i chiarimenti emersi nel giorno in cui si è svolto il cda del gruppo ed è stata notata la visita di Franco Bernabé, vicepresidente di Rotschild Europa, poco dopo il termine della riunione del board.

Gli avvocati della holding, che raccoglie Telefonica, Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo e Sintonia, avevano inviato una prenotifica e Bruxelles ha risposto che vale il sistema delle 'shifting majority', maggioranze variabili, in base al quale si stabilisce che nella società non c'è una maggioranza preconstituita ma, di volta in volta, sui diversi punti strategici gli azionisti dovranno mettersi d'accordo.

Ora il pallino è in mano all'Agcom e poi l'operazione potrà concludersi secondo una tempistica più ottimistica rispetto al termine di ottobre fissato nell'accordo. E' verisimile che il contratto definitivo sia firmato entro l'estate e, secondo fonti vicine all'operazione, addirittura entro luglio.

Solo a quel punto il cda di Telecom sarà rinnovato e Carlo Puri Negri, Claudio De Conto e Luciano Gobbi lasceranno il posto a rappresentanti dei nuovi soci e potrà essere valutato un eventuale cambio dei vertici. Per ora l'argomento non è stato affrontato anche se, a ondate, tornano i rumors sui possibili successori di Pasquale Pistorio. "Non era all'ordine del giorno" ha risposto Gilberto Benetton all'uscita dalla riunione del consiglio. Sul possibile arrivo di Gabriele Galateri il commento poi è stato secco: "non mi sono posto il problema" ha detto l'amministratore delegato di Sintonia. Spesso citato tra i possibili candidati alla poltrona di presidente anche Franco Bernabé, che uscendo da Piazza Affari 2 non ha però voluto rispondere ai cronisti che gli chiedevano il motivo della sua visita durata quasi due ore.

I consiglieri hanno ascoltato un resoconto del comitato strategie e una relazione del comitato di controllo interno che avrebbe dato il via a una lunga discussione sul tema della security. Il cda ha approvato l'Annual Report per il 2006 (Form 20-F) da inviare alla Sec, ovvero il bilancio riclassificato secondo la normativa americana e dato il via libera al progetto di fusione per incorporazione in **Telecom Italia** di Progetto Italia "in un'ottica di razionalizzazione e semplificazione societaria di tutte le attività di valorizzazione dell'immagine del gruppo".

Il titolo (entrato a far parte del Ftse4good Environmental Leaders Europe 40 Index, il nuovo indice di cui fanno parte i titoli delle aziende europee che hanno ottenuto i migliori risultati in campo ambientale) a Piazza Affari ha intanto messo a segno un piccolo recupero (+0,98% a 2,05) dopo i minimi dal 2003 toccati a inizio settimana. Uno strappo al rialzo (+6,78% a 0,28) invece per Ti Media su cui si sono accesi i riflettori dopo l'incontro a Londra dell'ad Antonio Campo Dall'Orto con la comunità finanziaria organizzato da Chevreux durante il quale il manager ha presentato il piano industriale e i risultati del primo trimestre. Secondo alcuni operatori però la speculazione si sarebbe accesa sull'ipotesi, senza conferme, di possibili operazioni straordinarie legate al riassetto del gruppo.(ANSA)



AGCOM, ALLO STUDIO OBBLIGO DI ACCESSO A RETE MOBILE.

13 giugno 2007

(c) 2007 ANSA.

(ANSA) - ROMA, 13 GIU - L'Autorità per le comunicazioni sta valutando la possibilità di imporre l'obbligo agli operatori che dispongono di rete mobile di garantirne l'accesso anche agli altri gestori che operano solo su rete fissa e che volessero diventare operatori mobili virtuali. Lo ha annunciato il commissario dell'Autorità, Enzo Savarese, spiegando che i fenomeni di convergenza tra fisso e mobile impongono di rivedere la regolamentazione in materia.

Proprio per questo l'Autorità ha recentemente deciso di riaprire il mercato 15, quello cioè della telefonia mobile, per riesaminare le norme alla luce della convergenza (da poco l'Authority ha dato il via libera condizionato alle offerte integrate fisso-mobile di **Telecom Italia** e Vodafone).

Il fatto che operatori mobili possano accedere alla rete fissa con offerte integrate, ha spiegato Savarese nel corso di un seminario organizzato dall'Isimm, impone una riflessione sulla necessità di garantire anche agli operatori fissi la possibilità di offrire servizi altrettanto integrati sfruttando la rete mobile. "Molto probabilmente - ha detto - bisognerà valutare la presenza di operatori mobili virtuali di rete fissa in maniera anche regolatoria". L'occasione è offerta proprio dalla riapertura del mercato 15.(ANSA).



ESPERTI A CONFRONTO PER SVILUPPO TECNOLOGIA WI-MAX.

13 giugno 2007

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - SASSO MARCONI (BOLOGNA), 13 GIU - Si terrà domani, al Centro congressi Cà Vecchia di Sasso Marconi (Bologna), il convegno 'Wimax e **digital divide**: le tecnologie radio per il superamento del divario digitale. L'Emilia-Romagna si confronta con altre realtà nazionali. Si tratta della terza edizione del convegno promosso da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Sasso Marconi, Fondazione Marconi e Uncem. Il WiMax (Worldwide Interoperability for Microwave Access) è la nuova tecnologia che consente la realizzazione di reti di **telecomunicazioni a banda larga** senza fili (Broadband Wireless Access) che sarà utilizzata dalla Regione Emilia-Romagna per l'estensione della rete Lepida in

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

aree montane per collegare le pubbliche amministrazioni con una rete radio a **banda larga** di elevate prestazioni.

Contestualmente alla creazione di questa rete per le pubbliche amministrazioni, la Regione promuoverà lo sviluppo di un'analogia rete da parte delle Aziende multiservizi (Hera, Enia, Modena network) finalizzata al superamento del **digital-divide**. Per la prima volta, all'indomani della presentazione delle linee guida del regolamento per l'assegnazione delle frequenze, istituzioni, enti Locali ed autorevoli operatori di **telecomunicazioni** avranno la possibilità di confrontarsi e analizzare lo scenario di sviluppo del settore in Italia e del superamento del **digital-divide** attraverso le tecnologie wireless.

Nella prima parte del convegno, dalle 10, esponenti del Ministero delle Comunicazioni (il direttore generale Francesco Troisi), rappresentanti degli enti promotori (per la Regione Emilia-Romagna l'Assessore Duccio Campagnoli, per la Provincia di Bologna l'Assessore Stefano Alvergnà, e poi rappresentanti di Uncem e Fondazione Marconi) e il top management di società del settore (IBM, Infratel, Orascom) si confrontano sul quadro tecnico e normativo della comunicazione Wireless.

Nella sessione pomeridiana verranno presentate alcune significative case-history avviate in Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e in Provincia di Trento. A conclusione della giornata la tavola rotonda 'WiMax: quali opportunità per la montagna vedrà il confronto tra aziende, operatori e Istituzioni. Partecipano il Ministero delle Comunicazioni, l'Agcom (autorità di garanzia nelle comunicazioni), **Telecom Italia**, **Fastweb**, Alcatel-Lucent, Nokia Siemens Network, Ericsson, Selex Communications, Weez e altri.



FATTURATO 2007 -5%, PESANO OPERATORI VIRTUALI E RICARICHE.

13 giugno 2007

(c) 2007 ANSA.

STUDIO BOCCONI, PREVISTO IN CALO ANCHE EBITDA

(ANSA) - ROMA, 13 GIU - Il fatturato del settore **telecomunicazioni** potrebbe registrare un calo quest'anno, dopo anni di crescita ininterrotta, compreso tra l'1% e il 5%. A pesare saranno soprattutto l'eliminazione dei costi di ricarica decisa dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni, il taglio delle tariffe di roaming internazionale imposto dalla Commissione europea, e la partenza, anche sul mercato italiano, degli operatori mobili virtuali.

Le previsioni sono contenute in uno studio dell'Università Bocconi, illustrato dal professore Sandro Frova, nel corso di un convegno dedicato proprio agli operatori virtuali dall'Isimm, l'Istituto per lo studio dell'innovazione

Rassegna stampa 12-19 giugno 2007

dei media e per la multimedialità.

Oltre che un calo del fatturato, nel 2007, ha spiegato, ci sarà "una certa compressione" dell'Ebitda, che oggi è in Italia ai massimi in Europa, anche se gli impatti saranno disomogenei tra le imprese.

Molto dipenderà comunque dall'effettivo grado di penetrazione degli operatori mobili virtuali sul mercato. Gli esempi esteri, ha sottolineato Carlo Cambini del Politecnico di Torino, vedono una forte penetrazione in Europa, con un paese come la Germania dove i virtuali sono arrivati al 30% del mercato, e un livello meno pronunciato, pari ad una fetta del 15%, negli Stati Uniti. A fare la differenza è, in gran parte, l'utilizzo della leva prezzo, molto più decisiva in Europa, dove le tariffe sono generalmente più alte, che negli Usa. Proprio nel vecchio continente gli operatori mobili virtuali si presentano infatti quasi come le low cost del trasporto aereo, proponendo in media riduzioni di prezzo tra il 20% e il 30%. (ANSA).